

LA FABBRICA DI PRODOTTI TANNICI. — Nel 1914 occupava circa un centinaio di operai; per mancanza di facilitazioni dei noli ferroviari e quindi per la difficoltà di procurarsi materia greggia, si è trasferita a Cividale nel Friuli.

Erano queste le industrie principali dell'anteguerra, alle quali si devono aggiungere le OFFICINE DELLE FERROVIE DELLO STATO e quelle del DEPOSITO LOCOMOTIVE che occupavano complessivamente circa 900 operai ed oggi ne occupano circa 300. La guerra ha colpito e ridotto la loro capacità di produzione, ma è lecito supporre che a poco a poco esse potranno risorgere, per conto dell'Italia, alla prospera attività degli anni passati.

La piccola industria, detta *Industria artigiana*, che rappresentava nel *Corpus separatum* un alto valore economico e morale, ricco d'intelligenza e d'iniziativa, aveva raggiunto a Fiume nel 1914 un grandissimo sviluppo; circa 70 piccole industrie occupavano da 5 a 15 operai; oltre 50 ne occupavano da 15 a 50; una ventina ne occupavano da 50 a 100. La guerra ne fece sparire parecchie ed il resto è vissuto in questi duri anni della resistenza fiumana in mezzo a mille difficoltà — tra cui la più grave la mancanza del credito per la condizione d'instabilità in cui si è trovata finora la città dopo aver ridotto complessivamente di due terzi il numero degli operai. Tale industria è però destinata a rifiorire completamente col ritorno di Fiume alla normalità.

Un'altra industria facilitata dalla possibilità di importazione dalla Jugoslavia, attraverso la vicina Sussak, è quella del *Bestiame e Derivati*. Fiume possiede un Macello civico che per la grandiosità e la modernità delle sue installazioni può essere considerato uno dei più completi del mondo. È dotato di celle frigorifere per la conservazione delle carni congelate; la capacità complessiva delle celle può accogliere il prodotto di circa 300 bovini. Il macchinario per la fabbricazione del ghiaccio artificiale produce giornalmente circa 90 quintali di blocchi da Kg. 12 $\frac{1}{2}$.

Nel periodo prebellico, quando il commercio del bestiame, via Fiume, non era ancora sviluppato, la media giornaliera delle bestie macellate ascendeva a circa 23 capi bovini; 50 capi tra vitelli, montoni agnelli e capretti; 12 suini. La potenzialità del Macello però è di gran lunga superiore.

Nella sala di mattazione per gli animali piccoli si possono macellare giornalmente anche 400 capi e in quello dei suini 360 capi.